

Sono circa 17 i paesi non appartenenti all'Unione europea che vantano una Ig tutelata

Spunta la prima Dop africana

L'Ue riconosce e registra il Rooibos, noto come tè rosso

DI LUIGI CHIARELLO

L'Unione europea riconosce anche i prodotti a Indicazione geografica extra-europei, iscrivendone le denominazioni d'origine nel proprio ordinamento di tutela, in base a quanto disposto dal regolamento europeo sulle Dop e sulle Igp (n. 1151/2012). Ad oggi sono circa 17 i paesi non comunitari che hanno iscritto un loro prodotto nel sistema europeo di tutela delle Ig. Ma due giorni fa per questa sorta di club delle eccellenze agroalimentari è accaduto qualcosa di inedito: è stata registrata la prima dop africana. Si tratta del **Rooibos DOP/Red Bush DOP** del Sudafrica, la cui iscrizione nel registro delle Ig riconosciute da Bruxelles è avvenuta con regolamento Ue n. 2021/864 del 28 maggio, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea* L 190 del 31 maggio 2021. A darne notizia è stata la fondazione **Qualivita**. Il suo direttore generale, **Mauro Rosati**, ha commentato così l'iscrizione: «Nel medio periodo l'Africa potrebbe conoscere un inedito sviluppo nell'ambito delle Indicazioni Geografiche, sia in termini di crescita locale che di diritto della proprietà intellettuale. Il continente afri-

cano sicuramente porterà anche un paniere di nuove tipologie di prodotto del tutto inedite, potenziando così l'intero sistema europeo».

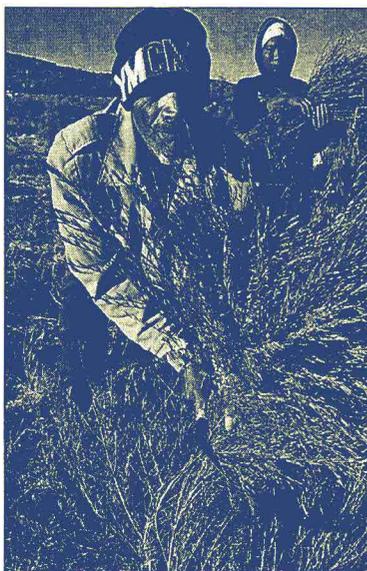
CON IL NOME **ROOIBOS**, spiega **Qualivita**: «Si indica una bevanda ottenuta attraverso infusione di foglie o steli essiccati della pianta **Aspalathus linearis** coltivata e raccolta nella provincia di **Wester Cape** in Sudafrica». Il suo nome «deriva da una parola della lingua **afrikaans** usata dai coloni olandesi in Sud Africa», dice la fondazione.

Nel linguaggio comune, però, il **Rooibos** è conosciuto come «il tè rosso», dal colore tendenziale delle sue foglie.

Le caratteristiche di questa bevanda? È simile al tè per molti aspetti, rivela un modesto contenuto di tannini e assenza di teina e vanta un'importante quantità di antiossidanti.

La zona di produzione denominata **Cederberg**, è uno dei sei regni floristici più piccoli del mondo, nonché uno dei luoghi più ricchi in termini di varietà, densità e numero di specie endemiche vegetali, caratterizzata per la sua tipica vegetazione chiamata **Fynbos**.

La **Aspalathus linearis**, da



La raccolta del Rooibos

cui si ricava il Rooibos Dop, invece, è una delle poche piante del **Fynbos**, che è riuscita a realizzare con successo il passaggio da coltura selvatica a coltura coltivata, mediante l'intervento umano. **Fynbos** è un termine afrikaans derivante dall'inglese «*fine bush*»; significa «boscaglia fine» e si riferisce alla vegetazione arbustiva che popola una piccola striscia costiera del **Wester Cape**.

LE POPOLAZIONI INDIGENE dei **Khoisan** originarie del Sudafrica occidentale, usavano da secoli la bevanda prodotta con il Rooibos. Il suo utilizzo per la prima volta è stato riportato dal botanico **Carl Humberg** nel 1772, ma solo agli inizi del '900 si prestò più attenzione a questo prodotto, quando **Benjamin Ginsberg**, un colono sudafricano di origine russa, convinse un medico locale a sperimentare la coltivazione della pianta.

PER INIZIARE LA COLTURA fu chiesto alla popolazione del luogo di cercare i piccolissimi semi di **Rooibos**. A un certo punto, una donna di etnia **Khoi** si presentò con una

scatola di fiammiferi piena di semi. Come aveva fatto a trovarne così tanti? Il suo segreto ben presto fu svelato: consisteva nel seguire le formiche che trascinarono nei loro nidi i semi di Rooibos. Una volta scovati i nidi, la donna li apriva per raccogliere i semi, ma ne lasciava sempre qualcuno alle formiche, affinché potessero sopravvivere. Questo metodo di raccolta dei semi è tuttora utilizzato da alcuni raccoglitori di **Rooibos**.

© Riproduzione riservata

